Comune di Bologna
Dipartimento Urbanistica, Casa e Ambiente
Settore Ambiente e Verde

Sostenibilità è Bologna

# BILANCIO ARBOREO - COMUNE DI BOLOGNA

## Mandato amministrativo 2016- 2021

L'art. 3 bis della legge 113/1992, così come modificato dall'art. 2 della legge **Legge 10/2013 - Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani** (modificativa della legge 113/1992) stabilisce che "*due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il Sindaco rende noto il bilancio arboreo del comune, indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza*".

L'art. 1 delle Linee Guida per lo sviluppo del verde pubblico "Conoscenza e regolamentazione del verde", dal 2017 impone alle città con popolazione maggiore a 15.000 abitanti la redazione di un censimento del verde e che il Comune di Bologna si è dotato ormai dal 2004 di tale strumento imprescindibile per avere contezza del patrimonio gestito, nonché per pianificare le operazioni di monitoraggio e gestione. Proprio grazie alla dotazione delle informazioni censuarie è possibile avere aggiornamenti (con cadenza mensile) della composizione del patrimonio arboreo pubblico, con riferimento al numero complessivo di esemplari censiti, alla loro specie botanica, alle caratteristiche dendrometriche nonché alla loro ubicazione nel territorio comunale

La redazione del Bilancio arboreo non può quindi prescindere da una valutazione della consistenza delle alberature pubbliche del Comune di Bologna. Grazie al periodico aggiornamento del censimento è stato possibile definire l'implementazione delle alberature nel mandato amministrativo attuale (**2016 – 2021**) che, nel maggio 2016 contava su **78.828** esemplari arborei censiti puntualmente di proprietà comunale, di cui circa 18.000 in alberata stradale.

Al momento, complessivamente, il patrimonio arboreo del Comune di Bologna ammonta a circa 120.000 esemplari, di cui circa **85.270** (dato maggio 2021) censiti individualmente (ognuno contrassegnato da uno specifico codice numerico), gli altri ricompresi all'interno di formazioni forestali o macchie di bosco, localizzate sia in alcuni parchi urbani sia, soprattutto, nelle aree verdi estensive, con particolare ma non esclusivo riferimento ai parchi collinari e lungo fiume.

I dati riferiti a questo ricco patrimonio sono tutti registrati su uno specifico strumento informatico gestionale di cui il Comune di Bologna si è dotato da ormai da oltre 15 anni.

Gli abbattimenti eseguiti nel mandato 2016 – 2021 derivano dalle attività di monitoraggio sia visivo (riferito ad esemplari non più vegeti) sia strumentale (eseguito su alberi colpiti da processi degenerativi del legno imputabili ad organismi patogeni fungini). Ogni anno, infatti, per circa il 3% degli alberi che compongono il patrimonio comunale si rende necessario l'eliminazione nell'ottica della salvaguardia della pubblica incolumità; si tratta di una percentuale assolutamente fisiologica se rapportata al numero complessivo di alberi presenti e da ricondurre sostanzialmente all'insorgenza di fenomeni patologici riconducibili ad attacchi di parassiti responsabili della degenerazione dei tessuti legnosi.

Non vanno infine dimenticati gli abbattimenti legati ad interventi infrastrutturali (nuove strade, parcheggi, ecc.), potenziamenti di infrastrutture esistenti (linee ferroviarie) o quelli di alberi collocati in posizione inidonea la cui eliminazione è imputabile a norme sovraordinate (come per esempio il Codice della Strada).

I dati inerenti gli alberi per cui si è reso necessario l'abbattimento, non fanno che confermare quanto già noto relativamente alla resistenza del legno di alcune specie e alla predisposizione agli attacchi parassitari. Sono infatti decisamente prevalenti, come numero di piante eliminate, pioppi cipressini (*Populus nigra italica*), robinie (*Robinia pseudacacia*) e mirabolani rossi (*Prunus cerasifera Pissardii*). Particolarmente significativa è anche la consistenza numerica di altre specie assai diffuse in città, come ippocastani (*Aesculus hippocastanum*), particolarmente sensibili a patologie e fisiopatie, o particolarmente consistenti in termini di composizione floristica, come il bagolaro (*Celtis australis*).

Per quanto concerne le nuove piantagioni vanno suddivise tra quelle necessarie per sostituire o rinnovare gli alberi per i quali si è reso necessario l'abbattimento e quelle che rientrano in una più ampia strategia di incremento del patrimonio arboreo comunale e della fitomassa urbana, al fine di rafforzare la salubrità e la resilienza dell'ambiente urbano, migliorare la qualità dell'aria e come misura di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli alberi messi a dimora in sostituzione di quelli eliminati sono quasi sempre (quando tecnicamente possibile) stati piantati nella medesima posizione di quelli abbattuti, soprattutto lungo le alberate stradali (dove è stata spesso rispettata anche la composizione floristica prevalente, a meno di complessivi interventi di rinnovo) o negli spazi verdi sottoposti a vincoli paesaggistici in cui è prescritto il mantenimento delle medesime specie botaniche.

In riferimento ai nuovi alberi messi a dimora ex novo nell'ultimo quinquennio, questi sono complessivamente **5.021** (542 nel 2016, 765 nel 2017, 664 nel 2018, 613 nel 2019, 1.020 nel 2020 e 1.417 nel 2021).

A questi si aggiungono nuove alberature comunali messe a dimora nell'ambito degli interventi urbanistici o infrastrutturali approvati dal Comune, realizzati da terzi e successivamente con aree cedute all'Amministrazione comunale.

Il bilancio arboreo, riferito al mese di maggio 2021, sale quindi, come anticipato, a **85.270** alberi, con un **incremento nel mandato 2016 – 2021 ben superiore alle 6.000 unità** (esattamente 6.442)**.**

Si tratta di un dato già perfettamente in linea con uno degli indicatori quantitativi inseriti nel nuovo **Piano del Verde** (parte integrante del PUG), dove è previsto un incremento, in termini di bilancio arboreo, dell'**1,6% ogni anno**.

La scelta delle specie botaniche impiegate (non solamente autoctone) è stata fatta sia in funzione del valore estetico sia in relazione alla **capacità degli alberi di catturare i principali inquinanti atmosferici** (tra cui anche le **polveri sottili**) e **$CO_2$**; grazie alle ricerche scientifiche svolte nell'ambito di un progetto europeo di cui il Comune di Bologna era assegnatario, infatti, in collaborazione con CNR e Ibimet, è stato possibile definire l'efficacia e l'efficienza delle differenti specie botaniche, in modo da orientare correttamente le scelte agronomiche.

Il tutto anche nell'ottica di un incremento della **biodiversità**, se si pensa che le prime 5 specie botaniche in termini di presenza numerica (bagolari, platani, aceri campestri, tigli e frassini maggiori) rappresentano il 35% dell'intero patrimonio arboreo e che, se si analizzano le prime 10 in termini numerici arrivano a costituire circa il 50% della composizione floristica complessiva.